

Bedori (M5S): «Mezzi pubblici gratuiti nei weekend»

Il programma del candidato grillino: nuovi limiti al traffico e sostituzione delle caldaie a gasolio

L'alternativa

«Siamo la Pechino d'Europa. È chiaro a tutti che bisogna fare qualcosa e che è necessario intervenire con misure radicali». Patrizia Bedori, 52enne consigliera di zona 3, è da un'oltre un mese la candidata sindaco del Movimento Cinque Stelle, scelta dalla base grillina attraverso un election day non fortunatissimo tra pochi votanti (303) e una buona dose di polemiche.

Se lei diventasse sindaco cosa farebbe contro lo smog?

«Intanto un piano per la sostituzione delle caldaie a gasolio entro due anni. E poi investiremmo sul potenziamento dei mezzi pubblici e sulla mobilità dolce».

Alt. Ma voi non siete quelli che hanno tentato di bloccare l'apertura dei cantieri della M4?

«Che centra, quello era un progetto sbagliato. C'erano delle ottime alternative a quello scempio che hanno fatto. Si

poteva fare una metrò leggera e di superficie, per esempio. Ma mi faccia dire delle politiche sulla mobilità. Noi siamo per l'allargamento di Area C fino alla circonvallazione esterna come d'altra parte chiedevano i referendum consultivi di qualche anno fa».

Venticinque giorni consecutivi di sfioramento dei limiti. Siamo all'emergenza.

«E ci vogliono misure d'emergenza. In questi periodi noi siamo per rendere gratuiti i mezzi pubblici nel weekend, per esempio. E così per bike sharing e car sharing».

I blocchi della circolazione? Le targhe alterne?

«A mali estremi estremi rimedi. Però per noi queste rimangono misure d'emergenza da applicare solo in caso di fallimento di tutte le altre di carattere strutturale».

Andiamo oltre. Non credete che la mancata riqualificazione degli scali ferroviari rappresenti un'occasione persa per la città?

«Noi avremmo istituito sette grandi parchi pubblici con ludoteche, biblioteche e spazi di co-working: questa è la Milano che immaginiamo. Io penso che in questa città non

ci sia il minimo bisogno di nuovo cemento e di nuove case. Ci sono 80 mila alloggi sfititi in città. Per cui quella delibera era sbagliata ed è stato incredibile l'atteggiamento della maggioranza che ha riportato in aula la delibera tale e quale».

Guardiamo in casa d'altri. Tra Sala, Balzani e Majorino lei chi preferisce?

«Uno è stato supplicato da Renzi, l'altra ha dovuto aspettare la benedizione di Pisapia e il terzo è stato il primo a candidarsi e ora sono tutti a chiedergli di ritirarsi. No, davvero non ho preferenze. Anche perché una volta eletti sarebbe tutti allo stesso modo ostaggio delle solite logiche delle correnti e dei mercanteggiamenti dei partiti. Guardo alle primarie del centrosinistra con curiosità, ma davvero non tifo per nessuno».

Lei è stata eletta da una consultazione a cui hanno partecipato 300 persone che ha lasciato anche qualche malumore interno tra gli altri candidati.

«Al nostro election day hanno partecipato i nostri attivisti. Era normale non attendersi folle oceaniche, anche perché

noi non abbiamo sedi, non abbiamo tessere, non abbiamo posti da distribuire. Quanto ai malumori, è tutto rientrato. Ora stiamo lavorando tutti insieme per presentare il programma alla città. Questa sera (ieri sera, ndr), per dire, andremo tutti insieme a un'iniziativa per sostenere la mensa di Pane Quotidiano».

Grillo e Casaleggio si fanno sentire?

«Gianroberto Casaleggio l'ho conosciuto dopo la mia elezione e non è mai intervenuto sui temi della campagna elettorale. Beppe mi ha chiamato per farmi i complimenti dopo la mia vittoria. Tutto qua».

Bedori, ma lei è davvero convinta di poter fare il sindaco di Milano?

«Io corro per vincere, ovvio. Confido di arrivare al ballottaggio e ricordo che i nostri candidati ovunque siano arrivati al secondo turno hanno poi vinto le elezioni».

E se invece al ballottaggio non riusciste ad arrivarci, come vi comporterete?

«Come sempre: nessuna indicazione di voto».

Andrea Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA